

CIBO PER LA MENTE

PERCHE', IN UN MONDO DOVE IL CIBO ABBONDA, UN MILIARDO DI PERSONE NON HA ABBASTANZA DA MANGIARE? NON DOVREMMO AVERE TUTTI UNA FETTA DELLA TORTA?

Impara e pensa in che modo il cibo può diventare equo, e poi fai la tua parte. E' l'occasione giusta per essere un cittadino globale attivo. Puoi usare questo cartellone per registrare le attività che svolgerai lungo il percorso di scoperta del cibo che mangiamo.

Impara, pensa e passa all'azione con il progetto cibo per la mente di Oxfam. Completa il cartellone mentre impari.

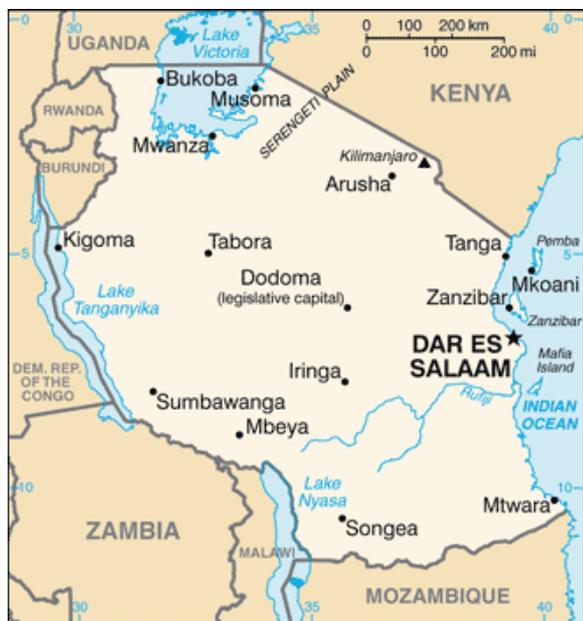


E quando avrai imparato sul sistema alimentare, pensato a come potrebbe cambiare e fatto qualcosa tu stesso, condividi quello che hai imparato su www.classforchange.org

Uno spazio per cittadini globali attivi!

Class for Change

Risolvi il mistero..



Per gentile concessione delle Biblioteche della University of Texas - Austin

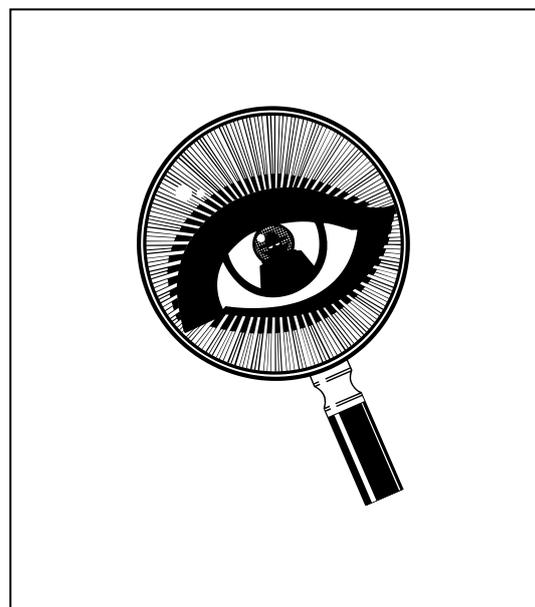
La Tanzania è un grande Paese dell' Africa orientale. Ha oltre 40 milioni di abitanti la maggioranza dei quali (circa $\frac{3}{4}$) vive *in zone rurali* . In Tanzania molta terra è *incolta* (non usata in agricoltura) e un terzo è parco nazionale. E' un Paese *economicamente poco sviluppato* in cui il reddito medio annuo è di circa € 1.117 (in Italia circa € 19.000). L'aspettativa di vita è di circa 53 anni (in Italia circa 81). Un terzo della popolazione vive in povertà.

Il mistero

Nel 2009 il governo della Tanzania ha deciso di bloccare tutte le vendite di terra destinata allo sviluppo dei *biocombustibili*. Voleva effettuare controlli e verificare se questo fenomeno fosse positivo o no .

Perché pensi che lo abbia fatto?

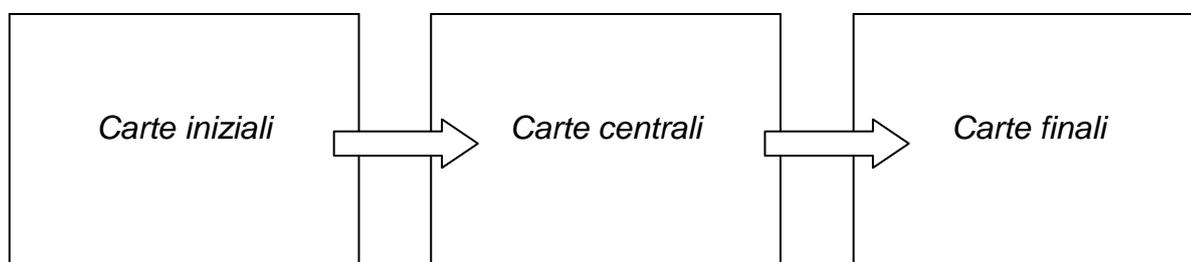
Risolvi il mistero!



Serve aiuto?

Osserva le 12 “carte del mistero”. Prova a metterle nel giusto ordine in modo che la storia abbia senso.

Pensa a cosa succede all'*inizio*, a *metà* e alla *fine* della storia.



Per aiutarti, pensa a quali informazioni servono per inquadrare la situazione, quali servono a collegare i fatti e quale ti sembra la conclusione.

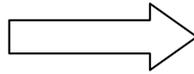
Può esserti utile tenere in considerazione le date e le parole di collegamento.

Comincia collocando le carte nelle tre categorie, e poi decidi l'ordine esatto.

La jatropha, un biocombustibile



© Aubrey Wade/Oxfam



Fonte:

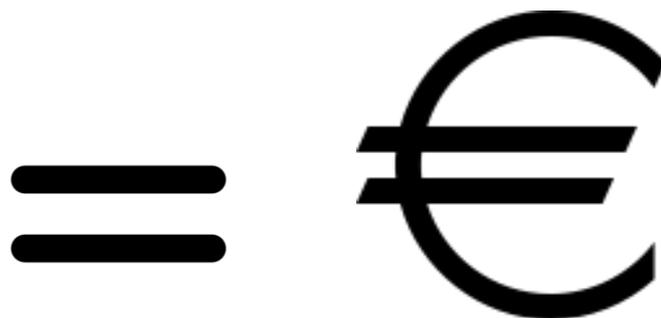
http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Biofuel_pumps_DCA_07_2010_9834.JPG

La jatropha è una pianta cespugliosa coltivabile in condizioni di fortissima siccità e in terreni poco fertili. Dalla spremitura dei suoi semi si ottiene un olio usato come *biodiesel*. I governi di Paesi come quelli europei danno denaro (*sussidi*) alle imprese per usarla al posto dei combustibili *fossili* perché è una risorsa *rinnovabile*.

La terra come “investimento”



Fonte: <http://commons.wikimedia.org/>



Nel 2008 coloro che avevano molto denaro, come le banche (*investitori*), si accorsero che l'acquisto di terre era un'ottima fonte di guadagno. A causa dell'alto prezzo del petrolio il biocombustibile sembrava una buona alternativa, quindi il prezzo della terra per coltivarlo aumentò. L'aumento dei prezzi degli alimentari era dovuto anche al fatto che la terra stava diventando più costosa.

Un'opportunità per i Paesi più poveri



Fonte:

http://commons.wikimedia.org/wiki/File:South_Africa_relief_map_plain.png

Poiché molti investitori esteri volevano acquistare terra, molti dei Paesi economicamente meno sviluppati che ne possiedono in abbondanza (molti in Africa) si resero conto che la vendita della terra poteva essere fonte di guadagno. Nel 2007, per esempio, il Mozambico ha ricevuto offerte per l'acquisto di 110,000 km²: più di un ottavo di tutta la superficie del Paese.

Sun Biofuels e la Tanzania



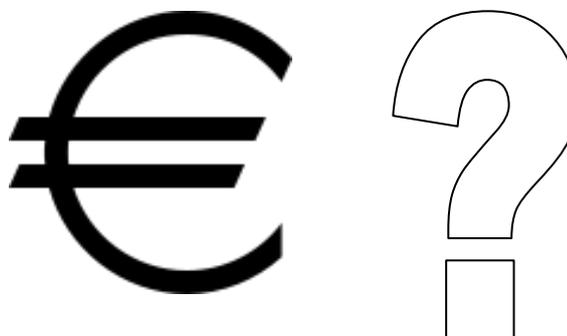
© Aubrey Wade/Oxfam



Fonte: http://sw.wikipedia.org/wiki/Picha:Tanzania_Kisarawe_location_map.svg

Nel 2008 la società Sun Biofuels, con sede nel Regno Unito, ha offerto circa 14 milioni di euro per l'acquisto di 8.000 ettari nel distretto di Kisarawe, in Tanzania. Vuole creare su questi terreni delle *piantagioni* di *jatropha* da *esportazione*, per lo più in Europa, per produrre biocombustibile. Ne ricaverà profitti elevati.

Il governo della Tanzania



Per gentile concessione delle Biblioteche della University of Texas - Austin

Nel 2008 il governo della Tanzania voleva potenziare lo sviluppo delle *aree rurali* che erano poverissime: il reddito annuo medio era di € 120. Poiché la Tanzania possiede molta terra il governo ritenne che venderla alle grandi società *multinazionali* fosse un buon metodo per portare denaro in queste aree.

Mtamba, un villaggio della Tanzania

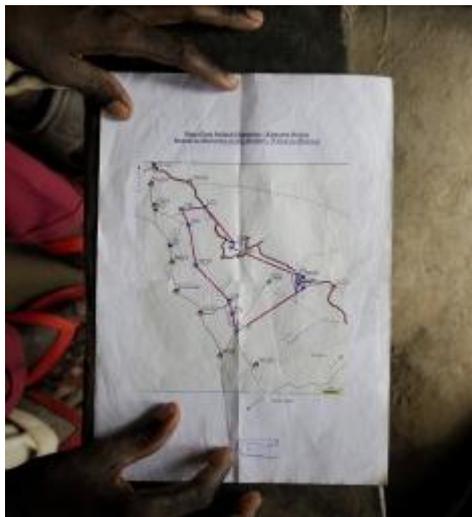


© Aubrey Wade/Oxfam



Mtamba è un villaggio di 850 abitanti nel distretto di Kisaware, dove la Sun Biofuels voleva acquistare la terra. Si trattava di “terra del villaggio”, che secondo la legge della Tanzania significa che è di proprietà degli abitanti i quali ne detengono il controllo. Coltivano cibo per autoconsumo, attingono acqua dalla palude e molti traggono quasi $\frac{3}{4}$ del proprio reddito dalla produzione di carbone.

Aiuto alla popolazione locale



© Aubrey Wade/Oxfam

All'inizio gli abitanti di Mtamba erano contenti dell'investimento della Sun Biofuels: furono promessi 4000 posti di lavoro nella zona e un *risarcimento* (denaro in cambio della terra) di € 60 all'ettaro. Il funzionario catastale del distretto (che lavora per il governo) li incoraggiò ad acconsentire alla vendita.

Confusione a Mtamba



© Aubrey Wade/Oxfam



© Aubrey Wade/Oxfam

Agli abitanti vennero però taciute molte informazioni, e tutto fu fatto in gran fretta: furono concessi solo 4 giorni di preavviso per riunirsi e discutere della vendita. La gente non sapeva con certezza quanta terra le sarebbe stata tolta, e non si rendeva conto che la società sarebbe diventata proprietaria della palude usata per attingere acqua. Non c'era nessun accordo scritto.

Gli abitanti sono tagliati fuori?



© Aubrey Wade/Oxfam



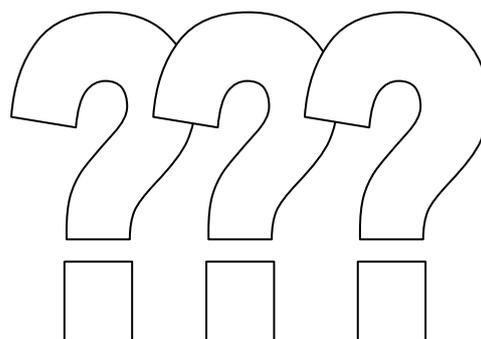
© Aubrey Wade/Oxfam

Dopo la vendita molti abitanti erano scontenti: non potevano più usare il legname per trarne reddito, non possedevano più la palude, furono creati soltanto 1.500 posti di lavoro e molti non erano qualificati per ottenerli. Inoltre molte persone non sapevano come ottenere il *risarcimento*, che peraltro era meno della metà di quanto concordato.

La Tanzania ci ripensa

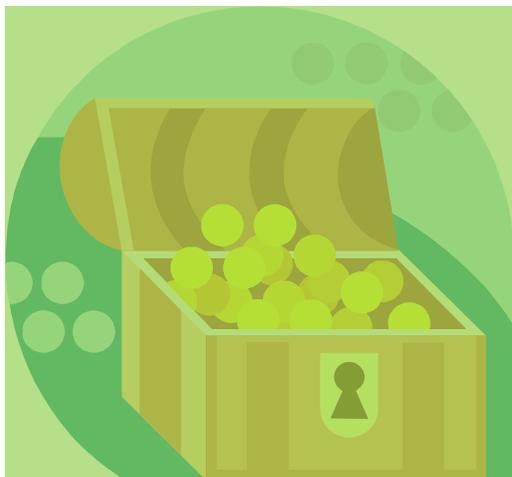


© Aubrey Wade/Oxfam



Laddove società come la Sun Biofuels coltivano piante da biocombustibile per l'esportazione, la terra non può più essere usata per coltivare cibo. In Tanzania l'80% della popolazione dipende da piccoli appezzamenti di terreno coltivati. Nel 2009 il governo ha deciso il blocco della conversione delle terre ai biocombustibili per stabilire se questa ha effetti negativi sulla produzione di cibo e sugli abitanti.

La corsa all' "oro verde"



Fonte: Land Matrix Partnership

A partire dal 2008 sempre più imprese hanno fatto incetta di terre, in parte per coltivare biocombustibili ("oro verde") ma anche perché l'aumento dei prezzi alimentari accresce il valore della terra. I dati dimostrano che tra il 2001 e il 2011 sono stati acquistati 227 milioni di ettari di terra (un'area pari all'Europa occidentale), metà dei quali in Africa.

L' accaparramento della terra: un investimento equo?



© Oxfam



Molte organizzazioni si sono accorte che spesso le popolazioni locali sono vittime degli acquisti di terra su larga scala da parte delle grandi *multinazionali*. Nel 2011 la *Coalizione Internazionale per la Terra* (formata da 116 organizzazioni tra cui Oxfam) li ha definiti "accaparramenti della terra", dicendo che sono ingiusti e che dovrebbero finire.

Fonti da cui sono tratte le informazioni (in inglese):

Oxfam, Briefing Paper 114 *Another Inconvenient Truth* (2008)

<http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications>

International Institute for Environment and Development (IIED), *Biofuels, land access and rural livelihoods in Tanzania* (2009)

<http://pubs.iied.org/pdfs/12560IIED.pdf>

Oxfam, *Coltivare un futuro migliore: assicurare la giustizia alimentare in un mondo dalle risorse limitate* (2011)

<http://www.oxfamitalia.org/coltiva/coltiva>

Informazioni sui Paesi: CIA world factbook

<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/>

Informazioni su jatropha e Tanzania (video)

<http://news.bbc.co.uk/1/hi/business/8410544.stm>

Informazioni sull'Italia:

www.istat.it

<http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/?idc=29397>

Nota:

La cifra di 10 milioni di euro relativa ai sussidi per biocombustibili deriva dalla conversione di \$15 milioni al tasso di cambio 2011. Il dato è fornito dal Briefing Paper 114 di Oxfam *"Another Inconvenient Truth"*, 2008, pag. 16.

Per tutte gli altri costi la conversione si basa sul tasso di cambio del dollaro 2011 applicabile alla data di stampa di questa pubblicazione.

Sun Biofuels e la Tanzania (sommario)

La società britannica Sun Biofuels voleva acquistare 8.000 ettari di terra nella regione tanzaniana del Kisaware. Voleva produrvi la jatropha, destinata principalmente all'*esportazione* verso l'Europa e da cui avrebbe tratto elevati profitti. Nel 2007 fu concesso alle imprese molto denaro (10 miliardi di euro) affinché impiegassero biocombustibili al posto dei combustibili fossili.

Secondo quanto dichiarato da Peter Auge, direttore generale di Sun Biofuels, la piantagione non avrebbe utilizzato le terre usate per coltivare cibo. Gli abitanti locali avrebbero ricevuto un *risarcimento* per la rinuncia alla terra, nonché posti di lavoro nella coltivazione e nel raccolto delle piante. Inoltre il 5% del bilancio sarebbe stato investito in scuole e altre opere simili.



Sede centrale di Sun Biofuels, Dar Es Salaam, Tanzania. © Aubrey Wade/Oxfam

L'opinione del governo

Nel 2008 il governo della Tanzania era entusiasta di vendere terre alle società *multinazionali*. La maggior parte della popolazione vive in zone *rurali* poverissime dove la terra non è ben sfruttata; molti guadagnano solo € 120 all'anno. Il governo riteneva che gli investimenti delle multinazionali avrebbero migliorato la situazione.

L'opinione di Mtamba

Mtamba è un villaggio nel distretto del Kisaware, dove la Sun Biofuels voleva acquistare la terra. Ha 850 abitanti che qui coltivano il proprio cibo, dipendono dalla palude per l'acqua e dalle foreste circostanti per il legno usato per produrre carbone da vendere. Molti traggono $\frac{3}{4}$ del proprio reddito dalla vendita di carbone.



Un sacco di carbone a Mtamba © Aubrey Wade/Oxfam



Donne attingono acqua nella palude di Mtamba © Aubrey Wade/Oxfam

Gli abitanti erano contenti dell'acquisto da parte di Sun Biofuels. Uno di essi, Mussa Mirisho, dichiarava: "Ci forniranno sementi e un mercato, è un bene per noi del villaggio".



A marker for the land being sold
© Aubrey Wade/Oxfam

Una procedura poco chiara

Gli abitanti del villaggio possedevano la terra e i dintorni, e dovevano acconsentire alla vendita. Il funzionario del catasto e il politico locale li incoraggiarono a farlo: in cambio furono loro promessi € 60 all'ettaro come risarcimento e fino a 4.000 posti di lavoro. Ma niente venne messo per iscritto. C'erano soltanto 4 giorni di tempo per riunirsi e discutere prima che la vendita fosse conclusa.

Gli abitanti acconsentirono alla vendita, ma in seguito molti erano perplessi riguardo ai termini dell'affare.

Gli abitanti ci hanno rimesso?

Dopo la vendita gli abitanti hanno ricevuto meno della metà del risarcimento promesso, e molti non sapevano come ottenere il denaro. Sono stati creati solo 1.500 posti di lavoro e ora gli abitanti non sono più proprietari della palude e della foresta da cui dipendono per vivere.



© Aubrey Wade/Oxfam

Saibi Mrisho (a sin.)

prepara il carbone. "Dipendo dalla produzione di carbone per mantenere la mia famiglia", dice. "Non sappiamo cosa ci riserva il futuro. Non sappiamo se ci lasceranno usare la foresta per fare il carbone. Io temo di no. Se sarà così non potrò più dar da mangiare alla mia famiglia, specie se non ci assumeranno come avevano promesso."



© Aubrey Wade/Oxfam

Emilia Isdori (a destra) attinge acqua. "Per me l'acqua è importante, la usiamo per cucinare, fare il bucato, fare il bagno e bere. Mi ci vogliono due ore di cammino per andare e tornare dalla palude, ma nella stagione secca non posso fare altrimenti. Se ci negheranno l'accesso all'acqua non ci resterà altro da fare che pregarli."



Il governo ci ripensa

A causa di problemi come questi, nel 2009 il governo della Tanzania ha deciso di bloccare le vendite di terra per biocombustibili e di pensarci su ulteriormente. Temeva che la popolazione locale non sarebbe più stata in grado di produrre cibo sufficiente e riteneva che i suoi bisogni fossero ignorati.

L'accaparramento delle terre: sommario

I dati rivelano che tra il 2001 e il 2011 sono stati acquistati 227 milioni di ettari di terra in grandi transazioni fondiari come quella della Tanzania. Si tratta di una superficie pari a quella dell'Europa occidentale, e metà di essa si trova in Africa.

Il motivo principale è che le grandi *multinazionali* sanno che in questi Paesi la terra è un buon *investimento*: è abbastanza a buon mercato, e può essere usata per coltivare *biocombustibili* da vendere all'esportazione (oggi si incoraggia molto l'uso di biocombustibili).

Inoltre molti pensano che il prezzo della terra *aumenterà* poiché sempre più persone hanno bisogno di cibo, e che si potrà quindi rivenderla in futuro ricavandone un profitto.

Molti governi, come quello della Tanzania, hanno favorito questo tipo di investimento pensando che avrebbe contribuito allo sviluppo delle zone *rurali*.

Se condotti in modo *etico e sostenibile* gli investimenti fondiari potrebbero risultare molto importanti per i piccoli produttori.

L'accaparramento della terra

Di recente il Comitato ONU per la Sicurezza Alimentare Mondiale ha dichiarato: "Abbiamo le prove... che gli investimenti fondiari su larga scala nuocciono alla sicurezza alimentare, al reddito, al sostentamento e all'ambiente naturale delle popolazioni locali" (*HLPE, Luglio 2011, pag. 8*).

Come in Tanzania, molti sanno che queste transazioni non sono sempre *eque* per gli abitanti. Molto spesso non viene *chiesto chiaramente* il loro parere, gli impegni non vengono messi *per iscritto* ed essi non ricevono un giusto *risarcimento* (denaro per la cessione della terra). Molta terra non è più usata per coltivare cibo, e per questi Paesi è più difficile produrne a sufficienza per tutti.

Nel 2011 la *Coalizione Internazionale per la Terra* (formata da 116 organizzazioni tra cui Oxfam) nella sua "Dichiarazione di Tirana" ha definito questa pratica "accaparramento della terra", dichiarando che è ingiusta e che dovrebbe finire.



Source: Land Matrix Partnership

Terra in vendita a Mtamba: i protagonisti

Immagina di essere una di queste persone. Rifletti su cosa penserebbero della vendita della terra a Mbata.

Immagina di prendere parte ad una riunione nel villaggio prima della vendita. Sei **pro** o **contro**? Cosa diresti per sostenere la tua idea? Puoi arrivare a un accordo?



© Aubrey Wade/Oxfam

John Hangi, funzionario catastale del distretto di Kisarawe. Rappresenta la popolazione locale ma lavora anche per il governo centrale della Tanzania



© Aubrey Wade/Oxfam

Peter Auge, direttore generale di Sun Biofuels Tanzania Ltd, a Dar Es Salaam (la capitale). Il suo lavoro consiste nel guadagnare denaro per Sun Biofuels.



Source: <http://www.howwemadeitinafrica.com/>

Il Professor Jumanne Maghembe, Ministro dell'Agricoltura, della Sicurezza Alimentare e delle Cooperative, responsabile delle decisioni per lo sviluppo delle zone rurali.



© Aubrey Wade/Oxfam

Veronica Mabuga con il marito e i figli. Gestisce un negozietto a Mtamba e vende alla popolazione locale. Molti dei suoi clienti si guadagnano da vivere producendo carbone

Dibattito sulla terra in Tanzania**Sostieni la tua opinione!**

Che cosa pensi della vendita?

Quali fatti o informazioni porti a tuo sostegno?

Cosa hai intenzione di dire?

Dibattito sulla terra in Tanzania**Sostieni la tua opinione!**

Che cosa pensi della vendita?

Quali fatti o informazioni porti a tuo sostegno?

Cosa hai intenzione di dire?